OGGI ALLE 13,30 A ISTANBUL (TV: ORE 18,15) IL MATCH DI RITORNO TURCHIA-ITALIA

Azzurri: vittoria o... grossi guai

Cancellare lo 0-0 di Napoli per non perdere il traguardo dei mondiali di Monaco - Facchetti torna in nazionale sullo stesso campo in cui esordì in azzurro dieci anni fa - L'ultimo allenamento si è svolto su un terreno ridotto ad acquitrinio per la pioggia

Gioca Riva

Dal nostro inviato

ISTAMBUL, 24

Riva gioca. La Nazionale azzurra affronta quindi domani la Turchia nella formazione che Valcareggi aveva in petto all'atto delle convocazioni e che successivamente era stata messa in forse dalle tante perplessità legate, appunto, alle condizioni del cagliaritano. Che sia al momento la migliore non ci dovrebbero essere, in linea generale, dubbi possibili. Poggia per la sua gran parte sul blocco juventino e, sul piano dell'intesa, non dovrebbe dunque cadere nell'approssimazione e nell'avventuroso.

Garantita quindi la compattezza di base del complesso e accettata per scontata la notevole differenza di classe degli azzurri rispetto agli uomini della mezzaluna, l'incontro di domani, valido come è noto per le qualificazioni «mondiali» non dovrebbe, sulla carta, offrire sorpresa. Lo 0 0 di Napoli non dovrebbe insomma, alla luce anche delle recenti prestazioni dei turchi, fare in alcun modo testo, potrebbe anzi, proprio prendendo spunto da questa occasione, essere circoscritto nei limiti di un casuale episodio che ha trovato radici, oltre che nel caso, in una squadra e in una partita sbagliata, se efficente pure sul campo risulterà stavolta la squadra, se non sbaglieremo ancora la partita.

Le riserve possibili stanno infatti tutte qui. Ammesso che sia veramente guarito l'infortunato Riva è certo nemmeno più pensabile un ritorno a De Sisti, o peggio ancora a Bulgarelli come da qualche parte si suggeriva (al più, visto che si è, anche saggiamente, optato per il blocco bianconero avremmo magari, in esclusiva per questa specifica occasione, chiamato lo stesso Salvadore che, di quel blocco, è l'esperto regista arretrato e l'anima malignazza). Ammesso, dicevamo, che questi, e non altri, erano gli uomini da convocare, si tratta ora di vedere fino a che punto riusciranno a tradurre in atto sul campo tutte le chances che la fiducia dei tecnici, e i consensi della critica, loro concedono; si tratta di vedere se Valcareggi, e chi con lui, azzeccherà la giusta impostazione del match, se il gioco non affogherà, pasticciato e convulso, senz'estro e senza inventiva, in un piccolo fazzoletto davanti a Sabri, se Istambul insomma non ripeterà tale e quale Napoli.

Poiché infatti è prevedibile, né il ct Ozari del resto lo maschera, se giusto sulla difesa ad oltranza pare abbia improntato i suoi ultimi «galoppi» che, di Napoli, i turchi ripetano fedelmente la tattica rinunciando a priori ai vantaggi, quel che si definisce fattore-campo e decisi a non tenere minimamente conto dei desideri del pubblico (il mondo, si capisce, è ovunque paese), arroccandosi nella loro area e lasciando al più aperta la porta, rispetto a Fuorigrotta, a qualche più cercato e insistito tentativo di contropiede, c'è, e brutto, il rischio che gli azzurri, psicologicamente prevenuti, traditi al caso dalla polemica smania di strafare (segnatamente gli juventini che hanno tra l'altro da dimostrare la bontà sostanziale del loro blocco, e la felice decisione, dunque, di quella scelta), cadano di bel nuovo nell'affanno, nell'orgasmo, in breve nel non-gioco.

In questo senso vanno dunque ricercati i pericoli più grossi, in questo senso un incontro che in pura linea teorica dovrebbe essere catalogato come semplice formalità di calendario, può trasformarsi invece in un incontro difficile, da lottare e soffrire fino in fondo. Da perdere, anche, se non vogliamo dirlo, e perché escludiamo che questa Nazionale azzurra, pur dopo la Corea, la Grecia e altri ammonitori episodi del genere, possa scendere a tanto, e perché una sconfitta ci chiuderebbe clamorosamente in faccia l'accesso ai «mondiali», un'eventualità che pare ancora troppo remota per essere presa in qualche considerazione.

E' preferibile dunque stare sulla norma, pensare cioè a una Nazionale magari non esaltante, e non la si può pensare altrimenti se è vero, com'è pur vero, che finisce in fondo con l'essere specchio fedele del campionato, ma sobria, dignitosa, in grado di fornire foot-ball passabile, secondo giuste e doverose ambizioni.

Questa Nazionale, così com'è, è sicuramente in grado di tener fede a tanto, e va dunque attesa benevolmente alla prova. Agli juventini, ripetiamo, si chiede di darle una solida, ben articolata ossatura; a Mazzola, che tra quelli ha sempre dimostrato di trovarsi a suo miglior agio e che pare per l'occasione sorretto da una splendida condizione di forma e di spirito, di darle il timbro della sua personalità e il guizzo delle sue impennate; a Gigi Riva si chiede di darle il furore esplosivo delle sue covate «vendette», giusto come la sua feroce determinazione di evitare il temuto forfait lascia intendere.

A proposito di Riva, l'ultimo dubbio è stato sciolto stamane dopo l'annunciato test decisivo: allenamento normale con gli altri, corse, scatti, tiri, movimenti di ogni sorta su un terreno ridotto ad un acquitrino. Scomparso ogni fastidio, fugata anche l'ultima perplessità. Pulici va dunque in panchina e attende gli eventi. Con lui, oltre ovviamente ad Albertosi ci vanno Marchetti, Benetti e Chinaglia. Due posti in tribuna, invece, per Sala e Agroppi. Giusto come il totoprevisioni diceva. Nessun mugugno, comunque, e tutti sereni a Tarabbia, sul Bosforo a venti chilometri da qui, in fiduciosa attesa del match.

Dei turchi si sa che la squadra è quella di Napoli, Unica persistente incertezza Zecheria-Ahmet per la maglia n. 5. L'arbitro è l'argentino Aoussi. Piove. Il mare è grigio, e triste, come e più del cielo E crediamo proprio di aver detto tutto A domani, allora

Bruno Panzera

Così in campo

TURCHIA		ITALIA
SABRI	1	ZOFF
MEHMED	2	SPINOSI
MUSAFER	3	FACCHETTI
OZAR	4	FURINO
ZECHERIA	5	MORINI
ZIYA	6	BURGNICH
FUAD	7	CAUSIO
BULEND	8	MAZZOLA
GEMIL	9	ANASTASI
KANEMEHT	10	CAPELLO
METIN	11	RIVA

ARBITRO: Aoussi (Algeria)

In panchina: per l'Italia Albertosi (n. 12), Marchetti (n. 13), Benetti (n. 14), Chinaglia (n. 15), Pulici (n. 16). Per la Turchia Yasin (n. 12), Uvsar (n. 13), Cevhal (n. 14), Osman (n. 15), Ahmet (n. 16).

RADIO-TV

● **RADIOCRONACA** in diretta alle ore 13,30 sul programma nazionale.
● **TELECRONACA** registrata (per evitare la concomitanza con le partite di «B» alle ore 18,15 sul 1. canale.

Il girone

PARTITE GIOCATE

Lussemburgo Italia	0-4
Svizzera Italia	0-0
Lussemburgo Turchia	2-0
Turchia-Lussemburgo	3-0
Italia-Turchia	0-0

CLASSIFICA

Italia	4	3	1	2	0	4	0
Turchia	3	3	1	1	1	3	2
Lussemburgo	2	3	1	0	2	2	7
Svizzera	1	1	0	1	0	0	0

PARTITE DA GIOCARE

Oggi: Turchia Italia
31 marzo: Italia Lussemburgo
15 aprile: Lussemburgo-Svizzera
9 maggio: Svizzera Turchia
26 sett.: Svizzera Lussemburgo
20 ottobre: Italia Svizzera
18 novembre: Turchia-Svizzera

IN UNA BRUTTA PARTITA, DISTURBATA DA UN FORTE VENTO

LA «UNDER 23» PIEGA I TURCHI (1-0) A PALERMO CON UN GOL DI SPADONI

ITALIA: Bordon; Lombardo, Oriali; Negrisolo, Vavassori, Cuccureddu; Garlaschelli, Re Cecconi, Villa, Cordova, Spadoni. N. 12 Cacciatori, N. 13 Mozzini, N. 14 Franzoi, N. 15 Vernacchia, N. 16 Musiello.

TURCHIA: Mustara; Ekrem, Mujdat; Erman, Tuncay, Timucin; Ersoy, Ayfer, Ali, Rasit, Sevki. Secondo portiere Adil; N. 12 Niko, N. 12 Fatih, N. 14 Guveng, N. 15 Resit.

ARBITRO: Biruglio di Malta.

RETE: Spadoni al 40'.

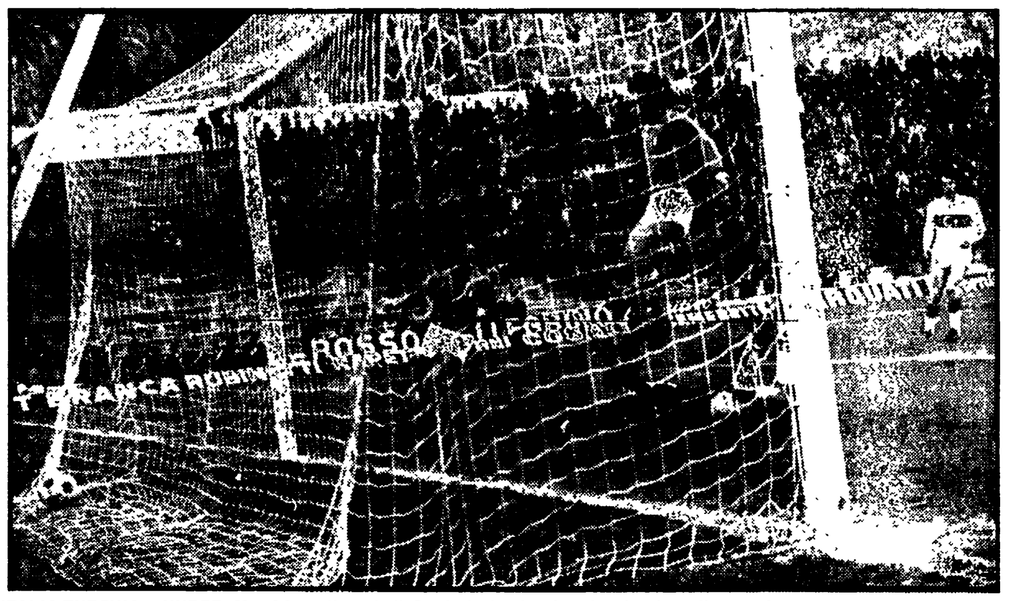
NOTE: angoli 2-1 per l'Italia. 15 mila spettatori (metà capienza stadio Favorita); terreno in buone condizioni. Giornata di vento. Nella ripresa Vernacchia è entrato al posto di Villa mentre i turchi hanno sostituito Ersoy con Fatih e Ali con Guvenc.

Dal nostro inviato

PALERMO, 24.

Quel tanto di prestigio che questa formazione italiana «Under 23» aveva conquistato per reclamizzarne il significato vincendo per tre ad uno ad Ankara, gli sforzi di Bearzot e il valore, l'attesa degli sportivi che quasi quasi erano stati indotti a convincersi di avere a portata di mano una seconda formazione nazionale pronta a sostituire la prima, tutto questo è crollato oggi a Palermo in un pomeriggio tormentato da violentissime raffiche di vento, intristito da una partita di calcio il cui livello a tratti ha sfiorato la farsa, di una partita che mai è riuscita a proporre momenti di gioco accettabili o comunque giustificabili.

E alla fine il pubblico di Palermo, che pure si era presentato allo stadio ben disposto, che aveva punteggiato con qualche fischio le fasi di gioco più deludenti, ma aveva anche saputo incitare la squadra e batterle le mani quando, appena appena, si era vista una trama, un passaggio ben riuscito, una idea più felice, alla fine questo pubblico ha reagito: una parte ha preferito allontanarsi in silenzio prima che la partita si concludesse. Il resto è esploso in una solenne fischiata. E badate che, quasi allo inizio della ripresa, erano stati aperti i cancelli per favorire l'ingresso di quelli che, senza biglietto, erano tuttavia rimasti in attesa, speranzosi che questo provvedimento sarebbe stato preso: un provvedimento che tradisce, forse proprio la preoccupazione di arginare il malumore che andava addensandosi tra gli spettatori.



ITALIA-TURCHIA «UNDER 23» 1-0 — Il goal di Spadoni che ha dato la vittoria agli azzurri

Il goal che ha sancito la vittoria dell'Italia lo ha realizzato Spadoni. Un goal occasionale, fortunoso, dovuto addirittura ad un momento di stizza dell'attaccante della Roma. Lo raccontiamo subito. Cordova aveva allargato un pallone nella zona di Cuccureddu nel tentativo di dare respiro ad una manovra che aveva, fin lì, mostrato tutte le sue lacune per gli errori dei singoli e per quelli collettivi. Cuccureddu cercava di farlo filtrare verso Villa, un rimpallo bloccava il centro avanti, entrava in possesso della palla Spadoni rimediando nello stesso momento un robusto calcione. Per reazione, quasi, assestava alla sfera una violenta pedata indirizzandola verso la rete avversaria. Mustafà arrancava disperato, ma non riusciva ad impedire che quel maligno pallone si infilasse giusto giusto nell'angolo basso alla sua sinistra.

Questo goal, come dicevamo, ha sancito la vittoria della squadra italiana ma è stato proprio da questo momento che si è avuta la conferma che si trattava di una squadra male assortita, assolutamente deconcentrata, priva di un qualsiasi accordo tecnico. Perchè se fino a quel momento ogni scusa poteva essere buona, il vento certamente fastidioso che allungava la traiettoria dei passaggi (ma i turchi non ne sbagliavano tanti quanti i nostri), l'ansia di sbloccare subito la partita, l'irritante gioco corto degli avversari — da quel momento, e soprattutto nella ripresa, le cose avrebbero dovuto assumere un aspetto diverso.

L'ansia del risultato non c'era più, i turchi, con una rete al passivo, non giocavano certamente meglio che nel primo tempo, persino il vento era alquanto diminuito. Ma la squadra italiana continuava a giocare maledettamente male, forse anche perché consapevoli della brutta prestazione che stavano esprimendo e quindi avviliti e mortificati.

Neppure le iniziative di Vernacchia — solo per lui, nella ripresa, c'è stato qualche applauso — riuscivano a restituire fiducia a un minimo di gioco ragionato ai compagni. Ormai si tirava solo a conservare il risultato e tutte le maniere erano buone. Ora, poiché non è possibile immaginare che giocatori come Cordova, Cuccureddu, Re Cecconi, Oriali e altri non siano capaci di prendere in mano le redini della partita, è chiaro che è crollato completamente l'accordo tattico. Di cronaca neanche a parlarne.

Sono stati i turchi nella prima mezz'ora a sfiorare il gol: all'11' allorché è stato bravo Bordon a precedere di un soffio Ali lanciato da Ayfer e al 13' allorché Erspy ha sfiorato il palo. L'Italia, in questa mezz'ora, durante la quale nessuno dei centrocampisti ha trovato la posizione giusta e Oriali, libero da marcature, ha sciupato sistematicamente tutti i palloni che gli pervenivano anziché avviarli ai compagni per dettare un'idea, non ha fatto un solo tiro in porta. Sul primo ha fatto gol. Con molta fortuna, come si è detto. Villa ha sciupato un paio di palloni da rete e Bearzot lo ha lasciato negli spogliatoi alla ripresa del gioco, mandando in campo Vernacchia. Cosicché l'Italia nel secondo tempo ha giocato senza centro avanti, perché Spadoni continuava a gravitare sulla sinistra (e i compagni sistematicamente ad ignorarlo) e Garlaschelli, che aveva fatto spazio a Vernacchia, certamente centro avanti non è. Un enorme pasticcio, insomma, un secondo tempo tanto esitante, da meritare tutti i fischi che alla fine gli sono stati tributati. Tutti, non uno in meno.

Fischi che hanno soprattutto voluto mortificare la presunzione che ancora ci divora: quella di ritenerci tuttora i più bravi paesi calcistici del mondo, magari snobbando gli avversari. E proprio i turchi, più umili nel gioco, manovrieri sopra ogni aspettativa per merito soprattutto di Ravit — il migliore in campo —, di Ersoy e di Ayfer, meglio preparati atleticamente, più combattivi, hanno dimostrato il contrario. Hanno giocato meglio loro, pur con i limiti di esperienza e di furbizia entro i quali ancora si muovono.

Michele Muro

Spogliatoi

Bearzot: «Partita da dimenticare»

Dalla nostra redazione

PALERMO, 24

Al calcio non si può giocare peggio di quanto ha fatto la «Under 23» italiana alla Favorita, opposta alla modesta Turchia. Le condizioni ambientali avverse (fortissimo vento di tramontana) che finiscono sempre per nuocere di più a chi dispone di maggior classe, non possono costituire una valida attenuante per il pessimo gioco evidenziato dai giovani azzurri contro gli ottomani. Il goal della vittoria è stato realizzato da Spadoni con un tiro senza convinzione al 40' del primo tempo. Ed è stato questo il solo momento magico di un match avvilente che ha irretito il pubblico della Favorita.

Lo stesso allenatore italiano, Enzo Bearzot, nel dopopartita ha stigmatizzato così il comportamento della sua squadra: «Una partita brutta, da dimenticare. Buono soltanto il risultato. Gioco non se ne è visto. Cuccureddu, Re Cecconi, Cordova, ovvero il centro campo, non è esistito. In particolar modo il romanista la cui prova di oggi non inficia però il giudizio positivo che ebbi ad esprimere su di lui qualche tempo fa».

Cordova da parte sua giustifica la sua pessima gara chiamando in causa il vento: «Non si poteva controllare il pallone e poi il fondo campo era tutto buche. In quanto al pubblico palermitano che mi ha fischiato, gli dimostrerò chi è Cordova e come sa giocare quando la Roma affronterà i rosanero all'ombra del "Pellegrino" nel campionato di serie A, girone di ritorno».

Negli spogliatoi turchi insoddisfazione d'obbligo. «Il pareggio era il risultato più giusto — *commenta l'allenatore Andec* —. Non abbiamo avuto fortuna. Ci consola comunque l'applauso dello sportivo pubblico della Conca d'Oro. E' stato questo il miglior commento alla nostra partita. Quel che più in fin dei conti valeva».

n. g.

Show di Clay in allenamento

DALLAS, 24

Muhammad Alì ha recitato come solo lui sa fare in dieci round di esibizione contro tre pugili. Lo spettacolo ha avuto il suo momento culminante nei tre round di Alì contro Chuck Oliveira quando l'ex campione del mondo è piombato al tappeto sei volte, fingendosi ko. alla sesta caduta, Alì si è avvicinato al microfono per spiegare al pubblico che aveva imitato Joe Frazier, messo ko. sei volte il 22 gennaio quando perse il titolo mondiale ad opera di George Foreman.

GIRO DELLA SARDEGNA — *Belga la prima vittoria*

Volatone a Livorno: Van Linden vince davanti a Sercu e Basso

Oggi si disputa la Porto Torres-Alghero di chilometri 137,500

Dal nostro inviato

LIVORNO, 24

La giornata toscana del Giro di Sardegna sorride a Rik Van Linden, un fiammingo 23enne che in Belgio chiamano «Rik III» (Rik «I» era Van Steenberghen e Rik «II» Van Looy), un ottimo velocista scelto in extremis dalla «Rokado» per questa competizione Van Linden ha staccato la licenza di professionista nell'ottobre del 1971 aggiudicandosi la Parigi-Tours davanti a Basso, un esordio clamoroso, la prima dimostrazione delle sue qualità di «sprinter».

Nel parapiglia di Livorno il ragazzo ha certamente messo a profitto una preparazione superiore a quelle di Sercu e Basso: l'ometto di Driessens viene infatti dal Giro dell'Andalusia dove s'è imposto in tre tappe. Aggiungiamo che insieme a Van Linden, la «Rokado» presenta Van Springel, Pintens, Houbrechts, De Geest e Van Vlierberghe, cioè il sestetto più quotato.

E' stata una corsa senza fughe. Manco una scintilla, tutti in gruppo dall'inizio alla fine. Per 100 chilometri su 124, Merckx ha dato ordine ai suoi aiutanti di addormentare la gara onde permettergli di comportarsi da turista, come vi spieghiamo più avanti, però nel finale Eddy è uscito allo scoperto con una tirata che è stata una scossa. Naturalmente è un Merckx ancora prudente, ancora da scoprire, un Merckx che sta verificando le condizioni, un Merckx cui Albani va consigliando la massima calma.

Il sedicesimo Giro di Sardegna aveva lasciato Firenze a mezzogiorno inoltrato dopo aver fatto salotto in piazza della Signoria. Era un avvio lento. Merckx pedalava in coda con Basso e Bitossi, e nelle ultime posizioni viaggiava pure De Vlaeminck, come a dire che i «big» non avevano fretta, anzi tutto il contrario, e se qualcuno tentava un allungo, subito i gregari di Eddy frenavano gli impulsi.

Così fino a Montecatini (media bassa, 38 scarsi), così anche a Pescia, idem a Lucca, un'ottantina di chilometri di vero tran tran, mentre i corridori chiamavano le ammiragliе per alleggerire gli indumenti: il paesaggio era limpido, pieno di colori, riscaldato da un bel sole. La gente che aspettava Merckx trovava strano vedere il campione sempre in fondo a chiudere la fila, ma lui continuava imperterrito, fidandosi degli scudieri che bloccavano Dancelli e Crepaldi. Giunti a Pisa, era ormai ora di prendere le misure per il traguardo, e Merckx abbandonava la retrovia. S'affiancavano Ritter e Anni, assumeva il comando delle operazioni Merckx spaccando in due il plotone e quelli della seconda parte dovevano sudare per coprire il vuoto. Mancavano una decina di chilometri, tutti a briglie sciolte, finalmente, e velocisti all'erta. In situazioni del genere, squagliarsela, rompere il cordone, è pressocché impossibile, e assistiamo a una conclusione affollatissima sul viale d'arrivo che costeggia il mare in burrasca. Spuntano dalla curva stretti in un fazzoletto, ondeggiano, e nel trambusto, le gomitate e le prese di maglie (cattiva abitudine, gioco pericolosissimo) non si contano.

Lottano, uscendo dalla mischia, Van Linden, Sercu e Basso, al 50 metri molla prima Basso e poi Sercu e vince nettamente Van Linden. Il quarto è Ongarato, un giovane di Luciano Pezzi. Due ritardatari: Paolini (foratura) e Farisato che ha passato la bicicletta al compagno di squadra.

Domani la seconda tappa da Porto Torres a Alghero, una tappa di 137.500 chilometri nuovamente in pianura, e Van Linden ha molte probabilità di conservare il primato in classifica. Intanto la carovana aspetta mezzanotte per imbarcarsi sulla motonave Manzoni nella speranza di una traversata tranquilla.

Gino Sala

L'ordine di arrivo

1. Rik Van Linden (Rokado) km. 124 in 3h07'12, media 39,742, abbuono di 30"; 2. Sercu (Brooklin), abbuono di 20"; 3. Basso (Bianchi), abbuono di 10"; 4. Ongarato (Dreyerforte); 5. Dancelli (Scic); 6. Minlijens (Molteni); 7. Antonini (Jolly Ceramica); 8 De Vlaeminck (Brooklin); 9. Gavazzi (Jolly Ceramica); 10. Francioni (GBC); segue con lo stesso tempo tutto il gruppo, ad eccezione di Paolini (a 21") e Farisato (a 1'03").

Galoppo: apertura a Capannelle

Domenica di gala su tutti gli ippodromi italiani con «clou» a Milano ed a Roma, rispettivamente per il trotto ed il galoppo.

A Roma si inaugura la riunione di primavera di corse al galoppo alle Capannelle con un programma di otto corse che ha raccolto ben 83 partenti, a tutto onore del programmatore. La prova più interessante, anche se non la più dotata, è il discendente premio Michelangelo (lire 3 milioni e 630 000 lire, sulla distanza di 1.600 metri in pista piccola) corsa che ormai da anni sostituisce l'Optional.

Il premio Michelangelo è riservato ai cavalli di tre anni non vincitori della somma di 12 milioni e che abbiano corso in Italia classificandosi ad uno dei primi tre posti in corsa non a vendere. La corsa dovrebbe disputarsi fra tre cavalli, Finimondo, Alvise ed El Paso ma occorrerà tenere d'occhio anche Don Teodoro, tre volte vincitore nelle sei corse disputate.

La corsa più dotata della giornata alle Capannelle è il premio Gianicolo (lire 4 milioni) in cui rientra Ami Allard, che resta sul terzo posto del premio Roma e che merita i favori del pronostico. Comunque dovrà guardarsi da Alcindor e De Hooch, avversari ben pericolosi.

A Milano è in programma, per il trotto, il tradizionale premio Europa (lire 31.500.000 - m 2.100) che ha raccolto 12 concorrenti, tra i quali, come al solito, figurano alcuni francesi. Sarà la rivincita tra Sharif di Jesolo e Dosson. La carta parla in favore di Dimitria, nei confronti di Sharif di Jesolo e Dosson.

Al torneo di Viareggio (1-0)

La Fiorentina batte la Dinamo Zagabria

VIAREGGIO, 24

Fiorentina, Bologna, Vicenza, Milan e Benfica sono le squadre vincenti nella prima giornata del torneo giovanile di Viareggio: il Napoli e la Lazio non sono andate oltre un pareggio.

I viola, giocando sul campo di Sesto Fiorentino, hanno battuto per 1 a 0 (rete di Caso al 5' del p. t.) gli jugoslavi della Dinamo di Zagabria; il Bologna, allo Stadio dei Pini di Viareggio, ha battuto per 2 a 1 (reti di Bownynaw al 22' del p. t., Mei al 22' e Gropp al 43' del s. t.) i Rangers di Glasgow; il Vicenza, allo stadio di Pistoia ha avuto la meglio per 1 a 0 (rete di Campagnolo al 38' del p. t.) sui tedeschi del Bayern di Monaco; il Milan a La Spezia si è imposto sui romeni del Stenua di Bucarest per 1 a 0 (rete di Magherini al 7' del p. t.) e il Benfica, a Poggibonsi, ha battuto il Torino per 1 a 0 (rete di Sheu al 33' del s. t.).

Il Napoli a Piombino contro gli inglesi del Crystal Palace è riuscito a pareggiare (1 a 1) per merito di Albano (33' s. t.), mentre la Lazio, a San Casciano, contro gli ungheresi dell'Ujpest di Budapest si è fatta sfuggire di mano la vittoria dopo essere andato in vantaggio di due reti (al 5' Ferioli, al 10' Catargi): i magiari hanno pareggiato per merito di una doppietta di Jekete (reti al 20' e al 36' del s. t.).

Come abbiamo visto nella maggioranza dei casi ogni pronostico è stato rispettato.

Domani il torneo riposerà, mentre lunedì saranno giocate le seguenti partite: a Viareggio, Lazio-Ujpest; a Poggibonsi, Atalanta-Dukla di Praga; a Pisa, Crystal Palace-Napoli; a San Casciano, Dinamo di Zagabria-Fiorentina.

I tricolori di sci

A Thoeni lo speciale

PONTE DI LEGNO, 24

Gustavo Thoeni si è aggiudicato oggi il terzo titolo italiano della sua carriera, assicurandosi il successo nello «speciale» dopo essere stato costretto, ieri, a contentarsi della piazza d'onore nel «gigante» alle spalle di Heberard Shmalzl.

In precedenza, la giovanissima Claudia Giordani aveva conquistato il titolo dello slalom gigante, bissando così il successo di ieri nello «speciale» ed aggiudicandosi inoltre il titolo della «combinata» grazie anche al secondo posto in discesa libera ottenuto nella giornata d'apertura.

A Golden Rule la Tris (3-2-11)

Golden Rule ha vinto la corsa Tris, disputata ieri a Pisa, precedendo Azzarel e Penny Act. Combinazione vincente: 3-2-11.
La quota: L. 171.000.

Con Genoa-Foggia, Ascoli-Cesena, Reggiana-Catanzaro e Bari-Varese

TURNO DI FUOCO IN «B»

In «B» oggi sono tanti gli incontri diretti tra le squadre che hanno ancora una parola da dire nella lotta per la promozione che al potrebbe addirittura parlare di... spareggi anticipati.

Se il Genoa, che oggi affronta il Foggia a Marassi, esce indenne anche da questo confronto, e guadagna i due punti come il pronostico detta, e se l'Ascoli non riesce nell'impresa di castigare anche il Cesena eventualità che non può essere esclusa considerate che la matricola marchigiana, imprevedibile nei suo comportamento, qualche «grande» l'ha già mortificata, allora è chiaro che Genoa e Cesena potranno scaolstare maggior vantaggio ed avviarsi verso un finale di campionato se non proprio di tutta tranquillità, certamente non tormentato.

Accanto a queste due partite di tre ne troviamo di notevole interesse, e cominciamo da Reggiana Catanzaro, vale a dire tra una squadra che cerca disperatamente di non mollare il ruolo di terza protagonista, e un'altra che, partita male, malgrado qualche sussulto, non è riuscita più a rimontare. Una sconfitta pregiudicherebbe certamente la classifica dei Catanzaro.

C'è poi Bari Varese, e in questa partita il Bari punta al rafforzamento della sua posizione nell'alta classifica a detrimento di una di rette rivale, il Varese. E c'è, infine, Como Catania una lotta disperata tra una squadra — quella lariana — che tra uno sbalzo e l'altro di rendimento, ha saputo riportarsi in quota e momento giusto, e l'altra, il Catania, che malgrado una evidente flessione di rendimento, e qualche recente infortunio casalingo l'allenatore Di Bella continua a considerare fuori da ogni smarrimento o pericolo di crisi. E aggiunge — Di Bella — che sarà proprio le partite di Como a dimostrarlo.

Se a queste partite si aggiungono quelle che più direttamente riguardano la lotta per la salvezza, vale a dire Brescia-Monza, che è la più drammatica; Taranto-Lecco, che lo è solo un po di meno; Novara-Perugia, particolarmente delicata per i piemontesi che se dovessero incappare in una giornata storta potrebbero vedersi risucchiati nelle basse classifiche; e per finire Reggina Mantova, coi grosso rischio da parte degli uomini di Foni di ritrovarsi ancora più staccati sul fondo della classifica, è facile confermare che questo è veramente un turno di fuoco nel quale sono coinvolte, quale per un verso, quale per l'altro, tutte le squadre, eccezion fatta forse per Arezzo-Brindisi, a diretto confronto, ma senza particolari motivi di sofferenza.

m. m.

Gli arbitri oggi (ore 15)

Serie «B» - 4. giornata di ritorno:

Arezzo Brindisi: Carminati; Ascoli Cesena: Pironi; Bari Varese: Barbaresco; Brescia Monza (ore 15,30): Panzino; Como-Catania: Trono; Genoa Foggia: Toselli; Novara Perugia (ore 15,30): Lazzaroni; Reggiana-Catanzaro: Angonese; Reggina-Mantova: Gialluisi; Taranto-Lecco: Lupi.

Il CUSI respinge le accuse del CONI

Come era prevedibile il CUSI ha replicato alle accuse rivolte all'organismo sportivo universitario dal Presidente del CONI Onesti. In un comunicato diramato ieri alle stampe si precisa intanto che il contributo del CONI è stato determinato, ad ogni inizio di stagione nella sua entità complessiva: la somma di 170 milioni per il 1972 è stata poi suddivisa tra i vari CUS d'e intesa con il vice presidente del CONI preposto al settore, ing. Nostini» (in particolare per i campionati interfacoltà erano stati stabiliti 8 milioni che sono stati suddivisi tra i 30 centri in gara). Così stando le cose — sostiene il comunicato — il danno per le irregolarità commesse dal CUS Roma a proposito dei campionati interfacoltà ricade sugli altri CUS, che hanno avuto meno di quanto potevano avere. Ed è un danno enorme visto che in media ai vari CUS sono toccate 300 mila lire ciascuno.

Il comunicato poi dice esplicitamente che le irregolarità erano a conoscenza del CONI da anni: e fa capire che sono state prese a pretesto per uno scandalo solo per colpire il presidente della Feder Rugby Luzzi-Conti. (ex presidente del CUS Roma). Sempre a proposito della defenestrazione di Luzzi Conti, il CUSI ricorda come l'elezione alla Presidenza della Federazione Rugby sia stata convalidata dal Presidente del CONI con una lettera in data 7 dicembre 1972. Lamentando come il CUSI non sia stato informato dal CONI, prima della stampa, delle accuse rivolte all'organismo universitario, il comunicato conclude con la riserva di esperire tutti i mezzi legali a tutela dell'ente e dei suoi associati dopo che sulla vicenda si sarà pronunciata la magistratura.